Viviana Grunert

La casa del futuro

di Francesca Caon

Dopo essere stata a lungo considerata come un semplice luogo d'appoggio tra uno spostamento lavorativo e un'uscita di piacere, il lockdown ha ridato alla casa un ruolo centrale e primario.
Insieme alla sua importanza personale e sociale, anche la sua fisionomia sta cambiando radicalmente.
Se per molti la casa è divenuta all'improvviso un luogo di lavoro destinato a durare nel tempo, sostituendo di fatto l'ufficio, per tutti si è rivelata un vero e proprio rifugio lontano dal caos pandemico. Gli spazi reagiscono alle nostre necessità, e così le esigenze che proiettiamo in essi. La sfida del futuro, infatti, sarà proprio organizzarli al meglio. Ne abbiamo parlato con Viviana Grunert, Home Stylist e Interior Designer che si occupa da anni della progettazione e dello sviluppo degli spazi interni delle abitazioni, per capire come cambia la casa ai tempi del Covid e come organizzarla al meglio a seconda delle proprie esigenze.

Viviana Grunert, come nasce la sua passione per l'interior design?
La mia passione per l'interior design nasce da bambina. Mia mamma è architetto e mio padre aveva una ditta di costruzioni. In casa non si parlava d'altro, e già a 13 anni andavo nello studio di mia madre per completare i disegni con pennino e maschera per arredi. Finito il liceo mi sono iscritta all'Accademia di Arredamento e Design, dove il mio amore per questa disciplina è diventato puro e totale, per poi passare agli studi di architettura. In aggiunta a ciò ho sempre nutrito una grande passione per lo stile e i dettagli, per questo lavorare su una casa è innanzitutto un piacere.

Quando e come è avvenuta la svolta che le ha fatto avere successo ed essere riconosciuta come un punto di riferimento nel suo settore?
La svolta è avvenuta 4 anni fa, nel 2017, quando da Interior Designer ho deciso di aprire un blog e brandizzare di più la mia professione e quello che amo fare, appunto la Home Stylist. A differenza dell'Interior Designer, che generalmente si occupa di arredare una casa, come Home Stylist curo maggiormente i dettagli di un arredamento. Non soltanto aiuto le persone a scegliere l'arredo giusto per un determinato ambiente, ma entro nello specifico dei dettagli, dal mobile ai fiori sul tavolo. Nel lavoro di Home Stylist ritrovo maggiormente la mia identità perché vesto la casa nella sua interezza, compresi gli accessori.

Qual è la percezione dell'home styling in Italia?
In Italia ancora non si parla tantissimo di Home Styling. Rispetto all'America, dov'è una professione riconosciuta e fortemente richiesta, nel nostro Paese siamo ancora agli albori. Ricordo ancora quando 3 anni fa, a Natale, gli inviati del TG4 vennero a casa mia per intervistarmi su come rendere la casa accogliente durante le Feste e quali fossero i dettagli di stile da curare. Il servizio andò in onda nell'edizione delle 20 con il titolo di apertura "La nuova professione dell'home styling".

Le foto di queste pagine ritraggono l'interior designer e home stylist Viviana Grunert.

È stata forse la prima vera occasione per sdoganare questa professione a livello mediatico, ancora poco approfondita, ma di certo ben compresa da chi mi segue sul blog o su Instagram.

Come cambia la casa al tempo del Covid?
È un argomento interessante e fondamentale, in quanto abbiamo assistito a una vera rivoluzione in questo periodo storico. Prima del Covid, la casa era un luogo e uno spazio dove si tornava per alcune ore. Un luogo che spesso era un semplice rifugio. Ma poi il giorno dopo si andava a lavoro, si portavano i bambini a scuola, o si partiva per il weekend. Quindi uno spazio temporaneo, seppur confortevole. Oggi la nostra casa è diventata il nostro tutto: è il ritrovo della famiglia, il luogo di lavoro, la palestra, la sala riunioni, il ristorante, la sala giochi, il centro estetico e di questi tempi è anche il parrucchiere. Così, molto spesso, questi spazi condivisi sono stati completamente rivisti e riorganizzati per renderli contemporaneamente fruibili da tutta la famiglia. Sicuramente sono stati privilegiati coloro che dispongono di ampi ambienti o di una struttura che si presta a essere più flessibile, che si possa riadattare a seconda delle necessità.

Come riorganizzare al meglio gli spazi a seconda delle nuove esigenze, anche professionali, sorte con il Covid?
Ogni volta che mi ritrovo a organizzare uno spazio in casa, anche un semplice progetto di relooking, prevedo almeno un'ora conoscitiva con tutta la famiglia, ascoltando le esigenze dei singoli membri per valutare perfettamente gli spazi. Va da sé che ogni famiglia ha le sue esigenze, ogni persona vuole prevedere uno spazio per sé piuttosto che gestire al meglio gli spazi condivisi. Così, se da un lato mi occupo di curare sempre l'estetica e di mantenere lo stile della casa, dall'altro cerco soluzioni per renderla davvero fruibile da tutti. Ora più che mai gli arredi polifunzionali, i mobili contenitori, i letti che scompaiono e diventano scrivanie, sono una reale necessità per chi ha poco spazio e deve riorganizzarsi ai tempi della pandemia.

Quale sarà il ruolo della casa a pandemia terminata?
La mia opinione è che nulla tornerà più come prima, dal lavoro alle abitudini e naturalmente alla casa.
In questi mesi abbiamo acquisito nuovi comportamenti, riorganizzato gli spazi e difficilmente torneremo indietro. Viviamo già in una nuova normalità, basti pensare al mercato immobiliare delle case di lusso, ora in gran fermento, perché chi può sta cercando di trasferirsi in case più grandi, con terrazze o spazi esterni. Credo che in futuro si cercherà qualche metro quadro in più da destinare a uno studio in casa, spazi più accoglienti o dispense più ampie. Il trauma è stato forte e vogliamo mantenere le nostre case "a prova di pandemia", ma sempre con la speranza di tornare a vivere i nostri salotti con amici e persone care.

Cosa intende per "salotto floreale", l'argomento principale della sua rivista "Vivi a Fiori"?
L'idea del salotto floreale è venuta proprio tra il primo e il secondo lockdown. Dopo mesi chiusa in casa sentivo la mancanza di incontrare le amiche, di prendere un caffè o un tè in casa parlando di cose che danno leggerezza, ma anche scambiarsi informazioni, idee, consigli. Con il mio magazine "Vivi a Fiori", ho voluto creare un vero e proprio spazio denominato "salotto floreale". Da un lato il mio amore per i fiori, che non devono mai mancare in casa, dall'altro il desiderio di dare voce a tutti quegli argomenti e passaparola che solo il contatto umano può generare. L'idea è piaciuta tantissimo e ha dato la possibilità a tutte le lettrici di "uscire di casa" e incontrarsi con le amiche, seppur solo sullo spazio virtuale di una rivista.

Quali sono i suoi progetti per il futuro?
In questo momento il mio focus è al 100% sul magazine "Vivi A Fiori", lanciato il 1° marzo con il numero dedicato alla Primavera. Ogni pagina rappresenta un progetto per il futuro, una sfida che si rinnova ogni giorno per creare un prodotto sempre più fruibile e coinvolgente. Quando ho avuto l'idea del magazine, lo scorso gennaio, ho subito intuito come potesse essere il progetto giusto per dare spazio alle mie idee, alla mia creatività e al salotto floreale. E quando fai un buon lavoro e le cose funzionano, allora l'energia è esponenziale: nei primi 30 giorni abbiamo superato le 15.000 copie in 159 Paesi nel mondo. Questo mi rende entusiasta per il N.2 Estate 2021, che uscirà il 1° giugno. Con la nostra "Flower Crew" stiamo creando articoli, servizi e interviste che, dopo tanti mesi di chiusura e lockdown, daranno un po' di vigore ai mesi estivi.

Sotto, la copertina del nuovo magazine di Viviana Grunert, "Vivi a Fiori".

Nella pagina precedente, "la tavola di pasqua" di Viviana Grunert, tratta dall'omonimo articolo del suo magazine.